

Oggi siamo chiamati a riflettere su uno dei mali più terribili che inquinano il cuore dell'uomo: la malvagità.

Già nella prima lettura ci troviamo di fronte al piano malvagio di Gezabèle, una donna senza scrupoli che pur di assecondare la psiche malata di onnipotenza e prepotenza del marito, arriva a commettere un omicidio. Comanda di attirare in un tranello il povero Nabot, un uomo innocente che difende la sua legittima proprietà, facendolo uccidere.

Io quanto somiglio a Gezabèle? Quante volte pur di raggiungere i miei obiettivi calpesto la dignità di chi mi sta dinanzi?

*“Ma io vi dico di non opporvi al malvagio” (5,39).*

La richiesta di Gesù oggi è davvero inquietante. Ci chiede qualcosa di molto difficile, al dir poco impossibile. Non opporti al malvagio? Immaginatoci nei panni degli amici o dei parenti di Nabot. Di fronte a questo omicidio terribile che tipo di sentimenti proveremmo?

Resteremmo indifferenti? Saremmo pronti a perdonare? Credo proprio di no! Dinanzi alle ingiustizie riterremo più che giusto la legge del taglione: occhio per occhio, dente per dente. Ma la logica di Gesù è diversa. Gesù va oltre ogni Legge.

Ma come vincere le nostre inclinazioni, come riuscire a non opporre resistenza al malvagio?

Gesù ci dà dei consigli.

Se meditiamo bene il Vangelo di oggi ci rendiamo conto che stiamo sfogliando virtualmente le pagine della sua passione, morte e risurrezione.

- ***“Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pòrgigli anche l'altra”.***  
Gesù è stato schiaffeggiato ma non ha reagito. Ha cercato di far ragionare la guardia che lo ha percosso perché l'unico suo desiderio era salvarlo.
- ***“A chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello”.***  
Gesù è salito sulla croce completamente denudato. I soldati hanno preso le sue vesti e le hanno tirate a sorte. Egli dall'alto della croce guardava con misericordia i suoi crocifissori pregando il Padre di perdonarli.
- ***“E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due”.***  
Gesù ha percorso più di 2 miglia con la croce sulle spalle per raggiungere il luogo dal quale avrebbe donato la vita per la salvezza di tutti.
- ***“Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle”.***  
L'umanità condannata alla morte eterna gemeva e soffriva le pene dell'inferno. Gesù ha dato in prestito tutto ciò che possedeva fino a donare la sua stessa vita che le è stata restituita dal Padre attraverso la risurrezione.

Il discepolo non può prescindere dal suo Maestro. La violenza non è mai una risposta, altri sono i mezzi, un altro è lo stile che il discepolo deve seguire.

Dunque il discepolo deve comportarsi come un demente? Uno privo di sentimenti ed emozioni? Una vittima per eccellenza? No. Gesù non ci chiede questo, ma di imitare lui.

Gesù non ha subito la croce, ma l'ha scelta per amore. A Gesù non è stata tolta la vita, ma l'ha donata per amore.

È necessario fare una distinzione tra il male e colui che lo compie. Il male va sempre combattuto con la più grande determinazione. Il malvagio invece, malgrado le sue opere, non perde la dignità di uomo creato ad immagine di Dio; e come tale ha sempre diritto di ricevere una parola di salvezza per prendere coscienza del male commesso e iniziare un cammino di conversione.

Se rispondiamo al male con il male, non favoriamo alcun processo di ravvedimento, anzi lo confermiamo nella sua scelta.

Il verbo *opporsi*, in greco *anthístamai*, letteralmente significa mettersi contro. È un comportamento radicalmente contrario allo stile evangelico che chiede di vivere ogni cosa come un servizio (Mt 20,28). Restare fedeli al bene, significa soffocare la spirale della violenza, gettare acqua sul fuoco dell'odio.

La storia della salvezza non passa attraverso la spada, non si realizza versando il sangue degli altri ma donando la propria vita, fino al sangue. La giustizia consiste nel dare a ciascuno quello che gli spetta. Un traguardo difficile da raggiungere. Ma il Vangelo va oltre e insegna ad esercitare la carità, chiede cioè di pagare di persona, dando agli altri più di quello che pensiamo di dover dare, più di quello che siamo capaci di dare.

Solo così trionferà il Regno di Dio.